



Il **C.S.I.** di Campobasso e
l'Associazione Sportiva Ricreativa
p. **“UMILE FERRARA”**
della Parrocchia San Giovanni Battista
di Campobasso

ORGANIZZANO

1° TROFEO **"SAN GIOVANNI"**

MEMORIAL

p. OTTAVIANO PRIORE
p. GIANTONINO TROMBA
p. MERCURIO PARZIALE

QUADRANGOLARE di CALCIO A 5
di beneficenza e finalizzato a
creare un momento associativo

Con la collaborazione dell'Associazione
“Il Nostro Quartiere San Giovanni”

Padre Ottaviano Priore, sacerdote francescano, è morto a Roma all'alba del 29 gennaio 2005. Un male incurabile se l'è portato via a settantasette anni, dopo sessant'anni di vita religiosa e cinquantatre anni di sacerdozio.



p. Ottaviano Priore
Sacerdote
22-06-1927
29-01-2005

Nato a Ururi il 22 giugno 1927, padre Ottaviano aveva preso i voti sacerdotali nel 1952, facendosi presto apprezzare tra i confratelli della provincia monastica di Molise e Puglia e tra i fedeli per le sue innate doti di predicatore. Proprio per la sua bella figura di francescano e per le doti di oratore era molto conosciuto e apprezzato in Molise. Del lavoro quotidiano di P. Ottaviano hanno beneficiato diverse Comunità:

- la Comunità di Ascoli Satriano dove egli fu inviato, giovane sacerdote, come Maestro dei Fratini dal 1952 al 1955;
- la Comunità di Sepino, dove ha dimorato dal 1955 al 1972, svolgendo il servizio di Guardiano del convento e di insegnante;
- la Comunità di Toro, dove è stato parroco e responsabile del convento dal 1982 al 1994, e dove ha lasciato un ricordo

indelebile, tra l'altro anche come artefice dell'imponente restauro della Chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore, lesionata dal terremoto del 23 novembre 1980;

- la Comunità di Casacalenda dove, dal 1994 al 1997, non solo ha operato per il bene delle anime quale vice parroco della Parrocchia del Carmine, ma soprattutto ha collaborato nella formazione dei novizi che nell'Eremo di Sant'Onofrio hanno vissuto l'anno della prova;

- ed infine la comunità di San Giovanni dei Gelsi a Campobasso, dove ha dimorato dal 1973 al 1982 e dal 1997 ad oggi svolgendo i servizi di Guardiano, vice parroco ed economo.

Proprio a Campobasso, il 29 giugno 2002 P. Ottaviano ha avuto la gioia di festeggiare il 50mo di sacerdozio, con una messa di ringraziamento presieduta dall'arcivescovo di Campobasso, monsignor Armando Dini, e concelebrata da uno stuolo di sacerdoti e confratelli alla presenza di parenti, amici e semplici fedeli.

I funerali di Padre Ottaviano sono stati celebrati lunedì 31 gennaio alle ore 11.00 nella chiesa di San Giovanni dei Gelsi a Campobasso.

L'Eucarestia presieduta dal Ministro Provinciale dei frati minori di Puglia e Molise, fr. Donato Sardella, è stata concelebrata da diversi sacerdoti diocesani, dai confratelli cappuccini di Campobasso e da alcuni nostri frati provenienti dai diversi conventi della Provincia.

Erano presenti diverse suore, numerosi amici e terziari della zona, i nostri postulanti e aspiranti e la locale Confraternita di San Giovanni Battista.

Nel ricordo

Di chi ti ha conosciuto a scuola
nel collegio o in parrocchia
sei il frate
che ha voluto bene alla gente
e ha dato decoro alla famiglia serafica.

Al servizio senza risparmio della parola
hai affiancato l'amore costante
per la santissima Eucaristia
e fatto di Gesù Cristo
l'esclusivo tuo Necessario.

Nel sofferto silenzio
della malattia improvvisa
assistito dalla Madre del Verbo
hai sussurrato l'ultimo sì al Signore:
levare la tenda
per il riposo della Terra Promessa.

Grazie, Padre Ottaviano



p. Giantonino Tromba

Sacerdote

19-02-1944

22-10-2005



Padre Giantonino, al secolo Antonio Tromba, nato a Toro (CB) il 19 febbraio 1944. Ancora adolescente, all'età di 16 anni veste il saio francescano prima di essere inviato al Noviziato di Casacalenda per l'anno della prova. Finito il quale il 12 agosto 1961 emette la professione temporanea dei voti e quattro anni dopo, il 7 novembre 1965, si consacra definitivamente al Signore con la professione solenne dei voti. Tutti il tempo della sua formazione iniziale, a partire dal Collegio serafico, è stato caratterizzato oltre che dall'approfondimento delle materie scolastiche, soprattutto dal suo interesse per la musica. Sull'esempio del santo, di cui aveva scelto di seguire le orme, si è cimentato ad apprendere i primi rudimenti di musica e a modulare la voce per elevare al Signore le sue laudi. Un episodio, però, ha caratterizzato questo tempo: era il 18 febbraio 1968, vigilia del suo 24° compleanno, quando a Manfredonia, mentre gli studenti erano a passeggio una tromba d'aria ha abbattuto un muro di recinzione che, crollando, ha investito in pieno lui e altri giovani studenti. Quattordici mesi di

sofferenza, quattordici lunghi mesi nei quali fra Giantonino è stato chiamato a fare le prove generali di ciò che a distanza di anni caratterizzerà la sua conformazione a Cristo nella sofferenza.

E dopo gli anni di teologia vissuti a Manfredonia e Lecce, il 3 luglio 1969 a Campobasso è ordinato presbitero.

I postumi dell'incidente hanno fortemente condizionato i primi anni di ministero pastorale passati tra Bari, Torremaggiore e Castellana Grotte. Certo, per uno che nutre un debole per le attività sportive, specie per il calcio e il tennis – come egli stesso scrive in una scheda autobiografica - non avere il pieno esercizio degli arti inferiori è un duro colpo.

Trasferito definitivamente a Torremaggiore nel 1976 come superiore del Convento S.Cuore, chiede ed ottiene di frequentare la Pontificia Università Lateranense in Roma iscrivendosi alla Facoltà di Teologia con specializzazione in fatto religioso.

Pur sottoponendosi ad un tour de force incredibile facendo la spola tra Roma e Torremaggiore – dove tra l'altro svolge il ministero di Cappellano nel locale ospedale civile – riesce a conseguire la licenza in Teologia che, nel prosieguo della sua attività pastorale, risulterà utile nella predicazione di corsi di esercizi spirituali, soprattutto alle religiose, e nell'insegnamento della teologia sia nello Studio teologico S.Cuore di Campobasso che nell'Istituto di Scienze religiose della stessa Arcidiocesi molisana.

E sarà proprio a Campobasso che l'obbedienza lo chiamerà a svolgere anche il servizio di guardiano e parroco nel Convento S.Giovanni ai Gelsi dal 1985.

Padre Giantonino Tromba è morto a Toro all'alba del 21 ottobre 2005. Un male incurabile se l'è portato via a sessantadue anni.

Nella luce
Di un sole mai visto
Al sorriso raggiante
Di GESU'
Mitissimo Dio
Uomo RISORTO
Dal tempo infinito
A piedi asciutti
Corriamo nel mare
Per l'ultima terra
Oltre il deserto
Ove ha sede il MISTERO
Di DIO
Dell'uomo
... e la VITA

p. Giantonino

P. MERCURIO PARZIALE
TORO 08-10-1931 CB 16-05-2006

IL FRATE BUONO



Padre MERCURIO PARZIALE è nato a Toro (C.Basso) l' 8 ottobre del 1931.
Dopo una lunga sofferenza per un male incurabile che ha saputo accettare con serenità fino all'ultimo giorno della sua vita, si è spento all'età di 74 anni nella mattinata del 16 maggio 2006 nel convento San Giovanni ai Gelsi in Campobasso. Ha trascorso 54 di vita religiosa di cui 48 dedicati al ministero sacerdotale.
È stato di famiglia per lo più in pochi Conventi: dopo solo qualche anno ad Andria, Bovino e Toro, ha trascorso una decina d'anni a Riccia presso l'istituto San Francesco e dal 1979 ha dimorato sempre a San Giovanni ai Gelsi.
Insieme al ministero sacerdotale, ha ricoperto gli uffici di Vicario parrocchiale e di Cappellano della Casa per Anziani "Pistilli"; un altro compito che spesso ha esercitato è stato quello di economo

della fraternità; e anche quando non era ufficialmente economo, era sempre disponibile a fare la spesa e i servizi più vari e disparati.

Una vita essenziale la sua, ma anche originale: nella scheda personale dei frati ci sono delle voci prefissate. Sentite cosa ha scritto lui. Alla voce “infanzia”: « molto timido »; alla voce “attività”: « sportivo »; alla voce “varia”: « conoscitore di funghi ». I figli di San Francesco sono fatti così; nella famiglia francescana ci sono i tipi più diversi perché i frati devono potersi rapportare con tutti, con la gente più disparata. P. Mercurio andava alla Casa per anziani non solo per dire la Messa e confessare, ma anche per giocare a bocce (ricevendo anche premi e benemerienze varie) e spesso andava con gli amici a funghi. In questa maniera stava tra la gente alla pari, non mettendosi al di sopra. P. Mercurio è stato sempre alla pari con tutti, facendo le cose che tutti fanno, da vero frate minore.

A questo proposito, forse non tutti conoscono un episodio singolare della vita di p. Mercurio. Alla fine degli anni '60, per qualche difficoltà verso il Superiore del convento dove dimorava, entrò in una profonda crisi vocazionale e chiese ed ottenne al Vescovo di Isernia di essere incardinato nella sua Diocesi.

Ottemperato a tutte le procedure del caso, il Vescovo gli affidò una parrocchia dell'Alto Molise. P. Mercurio fece anche la festa con la partecipazione della mamma e di altri familiari. Il giorno dopo la presa di possesso scomparve dalla Parrocchia. La notte era stata fatale. Subito scrisse al Provinciale dell'epoca che lo riaccolse con gioia in uno dei nostri Conventi. Nonostante qualche difficoltà, p. Mercurio era fatto solo per la vita francescana e questa vita ha vissuto in pienezza fino all'ultimo giorno.

P. Mercurio era anche:

- un uomo di spirito, uomo pio e devoto, sempre presente ai momenti di preghiera comunitaria;
- uomo sempre disponibile per ogni emergenza, dall'andare a fare

la spesa, alla celebrazione della s. Messa, e alle confessioni a qualsiasi ora della giornata;

- uomo umile, semplice e profondamente sereno, quasi sempre imperturbabile: raramente mostrava i sentimenti più profondi del suo stato d'animo;

- uomo e frate che sapeva stare in fraternità e contribuiva alla gioia dell'essere fratelli, sempre accogliente, cortese e gentile nei modi.

Purtroppo P. Mercurio ora non è più con noi; ha terminato il suo cammino terreno; ha concluso la sua vita di consacrazione a Dio, la sua bella testimonianza di frate minore, il suo ministero sacerdotale.

Ha concluso anche il suo calvario, perché, come le anime dei giusti che sono nelle mani di Dio, Dio “lo ha provato e Io ha trovato degno di sé... (per cui) in cambio di una breve pena riceverà grandi benefici” (Sap. 3,5).

Grazie P. Mercurio per quello che sei stato, di quanto ci hai dato e per quanto ci lasci!

Il Signore ti accolga nelle sue braccia di Padre misericordioso e ti doni il frutto delle tue fatiche terrene: la beatitudine, la pace e la vita eterna. Amen!